

AND  
WHAT  
ABOUT  
THE  
TRUTH]



# Maurizio Nannucci

## Luci sulla città

di/by Pietro Gaglianò e/and Eva Parigi

**Lights upon the city** The dialogue between art, architecture and design appears today like a very current practice that is frequently explored. Interdisciplinarity is a formula for an approach to the arts that has been acquired by now and is easily passed off as experimental; but an examination of Maurizio Nannucci's artistic path makes it clear that his inclination towards the miscegenation of idioms – like an aptitude to pursue a crossover between disciplinary approaches and expressive means – is an organic part of his pursuit since the mid-1960's. It was then that he matured his personal artistic identity while in the bosom of a dense network of international experiences and encounters with world famous protagonists of the most updated experimental practices. At that time Florence was a singularly receptive hub, capable of grasping international attention for the visions expressed by Radical design or for the presence of the Studio di Fonologia Musicale [Musical Phonology Studio] directed by Pietro Grossi, an authentic crossroads of artists committed to the multi-confessional insertion of artistic idioms.

The work of Maurizio Nannucci has always been distinguished by his particular sensitivity towards space, the city and architecture, an inclination that is translated into the continuous pursuit that has brought him to establish collaborations with some of the greatest names in contemporary architecture: Piano, Fuksas and Botta. His attention for space began a long time ago with such works as *Volterra 73* or *Star* and is always perceived in an architectural dimension, a device of anthropic appeal that could either be that of a Renaissance city, the view of a bridge over a river, the sky (*Image du ciel*) or even the countryside hidden by night like the one in his latest spectacular work created for Villa La Magia in Quarrata which (due to its dimension and relationship to the landscape) was conceived as a work of environmental art.

The monumental neon sign *Something happened* is placed upon the downward slope of the hills of Montalbano in the area facing the Villa La Magia, dating back to the Medicean period; in this installation the villa is perceived as a theatre box while the hill in front becomes the stage upon which the artistic act faces the landscape: a landscape not interpreted as 'natural', since it is already an artifi-

Il dialogo tra arte, architettura e design appare oggi come una pratica molto attuale e frequentemente esplorata, e l'interdisciplinarietà è una formula di approccio alle arti ormai acquisita e facilmente contrabbandata come sperimentale; ma guardando al percorso artistico di Maurizio Nannucci è evidente come l'inclinazione per un *métissage* dei linguaggi – come attitudine a ricercare un *cross over* tra approcci disciplinari e mezzi espressivi – sia una parte essenziale della sua ricerca sin dalla metà degli anni Sessanta, quando maturava la propria identità artistica in seno a una fitta rete di esperienze internazionali, di confronti con protagonisti mondiali delle più aggiornate pratiche sperimentali. In quegli anni, la stessa Firenze era un polo singolarmente ricettivo, in grado di porsi all'attenzione internazionale per le visioni espresse dal Radical design, o per la presenza dello Studio di Fonologia Musicale diretto da Pietro Grossi, vero crocevia di artisti dediti all'innesto multi confessionale dei linguaggi artistici. Il lavoro di Nannucci è sempre stato caratterizzato dalla sensibilità nei confronti dello spazio, della città, dell'architettura, una disposizione tradotta in una ricerca continua che, dagli anni Novanta lo ha portato a intrecciare collaborazioni con alcuni tra i più grandi nomi dell'architettura contemporanea: Piano, Fuksas, Botta, e a partire dal 1967 inizia la ricerca con le scritte realizzate al neon e 'innestate sullo spazio'. Parte da lontano, da opere come *Volterra 73* o *Star*, l'attenzione per lo spazio, sempre avvertito in una dimensione architettonica, un dispositivo di sollecitazione antropico, che può indifferentemente essere quello di una città rinascimentale, o la prospettiva di un ponte sul fiume, o il cielo (*Image du ciel*), o la campagna nascosta dalla notte, come nell'ultimo lavoro realizzato per Villa La Magia a Quarrata. La scritta al neon *Something happened* è collocata sui declivi collinari del Montalbano, nell'area che fronteggia la medicea Villa La Magia; la villa è pensata come platea e la collina antistante diviene il palcoscenico in cui l'atto artistico si confronta con il paesaggio, un paesaggio che non viene inteso come 'naturale', in quanto sia per la radicata antropizzazione, sia per il suo adattamento a scena dell'arte, è già spazio artificiale e quindi architettonico. Lo *statement* che occupa il crepuscolo si propone come enunciativo, ma contiene l'eco di molti interrogativi. L'indeterminatezza di 'something', quell'indefinito 'qualcosa' impone di costruire e ricercare assonanze di significato tra i diversi elementi che costruiscono il senso, e richiede allo spettatore di interrogarsi su che cosa è davvero 'successo', sul tempo in cui è 'successo'. Qualcosa è successo, e potrebbe essere la semplice e perentoria parusia dell'opera stessa, di cui si parla, o si tace. Qualcosa è successo, e l'anonimato di chi lo afferma reca in sé una visione panica, dove può essere un assente mistico a pronunciarsi, o il paesaggio stesso, animisticamente compreso nella dichiarazione di sé. Il paesaggio che nel mutarsi del tramonto, all'attivarsi della dichiarazione, si pone in una prospettiva diacronica descritta dal colore blu-indaco, delicato ma inequivocabile nel bagliore che si manifesta nettissimo quando l'oscurità è discesa.

All'interno del cortile della villa, opera del Buontalenti e per la prima volta usato come spazio espositivo, quattro testi in neon, luminosi, seguono il perimetro nella parte sommitale delle facciate interne, sottolineando il confine tra architettura e cielo. Si crea così una circolarità luminosa e di significati, che avvolge lo spettatore in un'esperienza sensoriale a cui contribuisce anche il suono di *Resonance sound/Small movements*, un'installazione audio che Nannucci ha realizzato per la Magia, creata sulle basi di alcuni suoi lavori sonori degli anni Sessanta, qui rielaborati elettronicamente. L'accostamento di asserzioni linguistiche lungo i limiti di demarcazione, luoghi che segnano il passaggio tra elementi architettonici e spaziali consecutivi, suggerisce delle dilatazioni che si aprono istantaneamente sulla dimensione fisica, grazie alla immaterialità della luce, del colore, e del suono. Il lavoro di Nannucci si dona, nel progetto complessivo per la Magia, nella coniugazione di quei riferimenti costanti della sua ricerca: colore, spazio, significato, suono, interno/esterno come opposizione, paesaggio/architettura come continuità, declinati con rigore millimetrico della messa in opera e della sollecitazione sensoriale prodotta, con esiti ineffabili, allo stesso tempo lirici e e sontuosi.

### Note

1 *Something Happened*, a cura di Katalin Mollek Burmeister, con un'intervista di Hans Ulrich Obrist, Gli Ori, Pistoia 2009.

2 Nannucci ha già incontrato l'architettura di Buontalenti nel 2003 quando ha realizzato le due scritte al neon, in rosso e in blu, installate sotto le logge della Palazzina al Forte Belvedere.



SOMETHING HAPPENED, Villa la Magia, Firenze, 2009

sotto/below: ALL ART HAS BEEN CONTEMPORARY, Altes Museum, Berlino, 1999/2005

pagina seguente/following page: NO IT IS OPPOSED ART SEES TRADE OPPOSITION, Light installation/Münchener Ruck, Monaco, 1995

apertura/opening page: AND WHAT ABOUT ART, Triennale, Milano, 2006









LET'S TALK ABOUT ART... MAYBE

BANK HOTEL

THE ROYAL MILE

BANK HOTEL

BANK BAR



cial space, thus architectural, due to its embedded anthropization as well as its adaptation to the artistic stage. The statement occupying the twilight is presented as enunciative, but it holds the echo of many questions. The indefiniteness of 'something', that undefined 'something', forces one to construct and search for assonances of meanings among the various elements that build its sense, and invite the viewer to ponder what really 'happened' as well as the time in which it 'happened'. Something happened, and it could even be the simple and peremptory presence of the ideal essence of sensitive things of the work itself, the 'happening' of which we either speak or remain silent. Something Happened is the anonymity of those who affirm it and bears in itself a Panic vision that could be uttered by an absent mystic, or by the landscape itself animistically included in the declaration of oneself. The landscape is presented in diachronic perspective at the changeover of the twilight – at the activation of the declaration – described by the indigo – blue colour that is delicate, yet unmistakable in the flash that is clearly manifested when darkness descends.

Inside the court yard of the villa, the work of Buontalenti and used for the first time as exhibit space, four luminous neon texts follow along the perimeter of the highest points of the interior façades, highlighting the boundary between architecture and

the sky. In this way, a luminous circularity, filled with meaning is created. It envelops the spectator in a sensorial experience that is also enhanced by the sounds of *Resonance sound/Small movements* an audio installation created by Nannucci for *Magia*, composed upon the tracks of a piece recorded in the 1960's that has been electronically re-elaborated for this occasion. The combination of linguistic assertions along demarcation lines, places that mark the passage between consecutive architectural and spatial elements, suggests an expansion that opens spontaneously onto the physical dimension thanks to the immaterial aspects of light, colour and sound. The work of Nannucci lends itself, in the overall project for *la Magia*, to the conjugations of those constant references of his artistic pursuit: colour, space, meaning, sound, interior/exterior as opposition, landscape/architecture as continuity, declined with millimetric precision of the setting and the sensorial appeal created with ineffable results that are lyrical and sumptuous at the same time.

#### Notes

1 *Something Happened*, edited by Katalin Mollek Burmeister, with an interview by Hans Ulrich Obrist, Gli Ori, Pistoia 2009.

2 Nannucci has already met Buontalenti's architecture in 2003, when he made the two neon signs, a red one and a blue one, placed under the loggiato of the Palazzina, at Forte Belvedere.

THE ABSTRACT PLAN OF ORDER,  
Galerie Storms, Monaco, 1993

pagina precedente/previous page:  
LET'S TALK ABOUT ART, Edimburgo, 1993

pagina seguente/following page:  
VON HIERAUS NOCH VIEL WEITER,  
Magdeburg, 2008

tutte le immagini/all images  
© Zona Archives and Artist / 2009





